

Luca 2, 41-50

29 I genitori di Gesù salgono a Gerusalemme "secondo l'usanza", per la festa di Pasqua, nel rispetto di quanto comandato dalla legge (Es. 23, 17; 34, 23). Portano con sé Gesù, dodicenne anche se l'obbligo per ogni maschio ebreo di salire al tempio per la festa di Pasqua iniziava al compimento del tredicesimo anno di età.

Lasciano Nazareth, il luogo della grazia (Lc. 1, 30; 2, 40. 52) per salire a Gerusalemme, il luogo dove impera la legge (Lc. 2, 22-24, 28, 39), e per partecipare ai culti del tempio. Quello che essi venerano come la casa di Dio, per Gesù non è altro che una "casa di ladri" (Lc. 19, 46).

La festività durava una settimana (Lev. 23, 5-8), ma era sufficiente la permanenza a Gerusalemme di tre giorni. Al termine, i genitori riprendono la via del ritorno e sono convinti che Gesù li segua. Ma Gesù non si accoda ai suoi. "Il figlio non segue la via dei padri. Quando si rendono conto che Gesù non li ha seguiti, il padre e la madre tornano a Gerusalemme. Nonostante non fosse una grande città, impiegano tre giorni per ritrovarlo, il che significa che essi lo hanno cercato ovunque, meno che nel posto dove stava."

Finalmente trovano Gesù nel tempio, non nello spazio dedicato alle cerimonie liturgiche, ma in quello riservato all'insegnamento della legge, con ogni probabilità sotto il portico detto di Salomone (Ev. 10, 23), "seduto in mezzo ai dottori", Luca colloca Gesù, "pieno di sapienza" (2, 40), al centro, il posto della sapienza divina (Sir. 24, 1).

Gesù è "seduto", nella posizione tipica di colui che insegna (Lc. 4, 20). Non solo ascolta i maestri del tempio, ma li interroga, senza dar loro il tempo di rispondere. "Infatti, non viene segnalato alcuna risposta da parte dei dottori, che "erano fuori di sé per la sua intelligenza e le sue risposte. Per essere "fuori di sé" è evidente che quelle di Gesù non devono essere state delle domande ben accette dai maestri.

Nel vedere Gesù, i suoi genitori rimasero sconcertati, lo

stupore si deve al fatto che trovano Gesù nella posizione di maestro in mezzo ai dottori del tempio, ed è la madre a prendere l'iniziativa e a rimproverare Gesù: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.". La madre viene presentata senza nome in quanto Luca raffigura nel suo comportamento, quello di Israele che non comprende più il Messia che ha generato. Nelle parole di rimprovero della madre al figlio si vede tutta la frustrazione degli israeliti che hanno tentato in tutti i modi di integrare Gesù nelle tradizioni del loro popolo e nella loro storia. Per loro è inconcepibile un Messia che si emancipi da tutte le tradizioni e dalle attese del popolo.

Alla rimprovero della madre, Gesù risponde con un rimprovero ancora più severo: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Nel vangelo di Luca, le prime e le ultime parole di Gesù, durante la sua esistenza terrena, riguardano il Padre (2, 49; 23, 46), ma le uniche parole che rivolge alla madre sono di rimprovero. Gesù rimprovera i suoi genitori sia perché lo cercano, sia perché essi dovrebbero conoscere le sue intenzioni, ma il padre e la madre di Gesù "non compresero le sue parole". Gesù sottolinea che Dio è suo Padre, non più sepp. Il padre è colui che oltre alla vita trasmette al figlio anche la propria tradizione religiosa. Gesù non accetta la tradizione che gli trasmette Giuseppe. Lui non è figlio di Giuseppe, ma di Dio, non è l'erede delle tradizioni di Israele, ma testimone visibile dell' amore universale del Padre (3, 22).

Nonostante l'incomprensione, la madre di Gesù non rifiuta le parole del figlio, ma continua a "custodire per sé" i fatti nel suo cuore" come aveva fatto con le parole dei pastori (2, 19). Per la madre comincia a chiariirsi l'oscura benedizione di Simeone: "... una spada ..." (2, 35): le parole di Gesù sono la spada che attraverserà la vita di Maria e la costringerà a una scelta radicale e faticosa. Verrà il momento in cui la parola seminata per uno gli altri e trasformerà la madre di Gesù in discepolo di Gesù, ma la strada è ancora lunga e dolorosa.